

**Sviluppo.** I presidenti di nove grandi associazioni territoriali di Confindustria sollecitano tempi rapidi per istituire i nuovi soggetti amministrativi

# «Una spinta alle città metropolitane»

Appello delle imprese alla politica: è la grande riforma del Paese per una crescita a costo zero

**Laura Cavestri  
Marco Morino**

Le associazioni industriali appartenenti a Confindustria di nove grandi città italiane - Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma, Torino e Venezia - si schierano apertamente a favore della creazione delle aree metropolitane. L'istituzione delle città metropolitane, affermano in una nota congiunta i presidenti delle nove associazioni di Confindustria, è una delle grandi riforme di cui il Paese ha bisogno per ripartire e per orientare una crescita dell'economia a costo zero, partendo proprio dalle grandi aree urbane.

## Territori protagonisti

Mentre è stato avviato il percorso amministrativo che porterà alle città metropolitane e in virtù del fatto che la competizione economica internazionale oggi si misura soprattutto sulla capacità dei grandi centri urbani di essere motori di sviluppo, i nove presidenti chiedono con forza a Governo, Parlamento, Regioni, Upi (Unione Province), Anci (Associazione Comuni) - e a tutte le altre realtà istituzionali o associati-

ve coinvolte nel dibattito - di procedere speditamente affinché le aree metropolitane divengano presto realtà.

Il dato da cui muove l'intero ragionamento è che nella geografia mondiale dello sviluppo, già da qualche tempo, i sistemi territoriali cresciuti attorno alle grandi realtà urbane hanno guadagnato terreno come attori economici globali. Oggi 40 città-regione rappresentano il 40% dell'economia mondiale e il 90% dell'innovazione; e le attuali sfide della globalizzazione potrebbero essere gestite meglio a livello di città, più che nazioni. Attualmente in Italia le aree metropolitane esistono come fatti territoriali ma non come fatti politico-amministrativi. In Europa le principali città - Barcellona, Lione, Francoforte, Stoccarda, Amsterdam, Copenaghen, Stoccolma e altre - si sono avviate verso forme di governo metropolitano.

I nove territori concentrano il 35% del Pil, il 32% delle imprese e il 31% degli addetti. Costituiscono snodi economici nazionali con forti legami con l'estero, poiché detengono ben un terzo degli scambi nazionali. Le loro strutture aeroportuali, prese nell'insieme, movimentano più del 60%

dei passeggeri e circa il 90% delle merci. Concentrano l'industria finanziaria del Paese, con il 33% delle banche e circa il 50% di depositi e impieghi. Infine sono sede dei maggiori centri di istruzione universitaria terziaria, con oltre il 40% degli atenei. Una ricchezza da sfruttare. «Partendo dai tempi dello sviluppo locale - affermano i nove presidenti delle territoriali di Confindustria - possiamo davvero imprimere, a costo zero, un'accelerazione vera all'economia reale del nostro Paese».

## Il sentiero normativo

Le città metropolitane come enti amministrativi tutti da definire comparvero per la prima volta nel 1990, nella legge 1423/1990 sull'ordinamento delle autonomie locali. Ma rimasero lettera morta. Sul tema è tornata tre anni fa la delega sul federalismo fiscale, ovvero la legge 42/2009 che, all'articolo 23, parlava di validità delle norme transitorie per un primo assetto delle città metropolitane sino all'entrata in vigore di una disciplina ordinaria che, inutile dirlo, non ha mai visto la luce.

L'ultimo atto, però - che azzecca tutti i precedenti - porta la firma del Governo Monti. Perché

nella versione definitiva della spending review (il Dl 35/2012 convertito dalla legge 135), oltre alla abolizione delle 64 province con meno di 350mila abitanti o un'estensione territoriale inferiore ai 250 chilometri quadrati, dal 1° gennaio 2014 le province di Roma, Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli e Reggio Calabria saranno soppresse per trasformarsi in città metropolitane. Per quei capoluoghi a rinnovo elettorale prima del 2014, con il prossimo voto scatta già subito lo status di città metropolitana. Una scadenza non imminente, dunque.

Tuttavia, entro oggi scade il termine (non perentorio) entro cui le 15 Regioni a statuto ordinario (quelle a statuto speciale hanno tempo sino al gennaio) devono inviare a Palazzo Chigi le proprie proposte di riorganizzazione territoriale e di accorpamenti per il venir meno delle 64 Province, cui seguirà un decreto del Governo che disegnerà la nuova geografia. Due aspetti, insomma, non immediatamente collegati. Ma data la ritrosia di molte Regioni a piegarsi ai paletti dell'accorpamento, il timore è che si possa perdere l'occasione di un riassetto organizzativo intelligente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LO SCENARIO

Nella geografia mondiale i sistemi locali cresciuti attorno ai maxi-poli urbani hanno guadagnato terreno come attori economici globali

## IL CALENDARIO

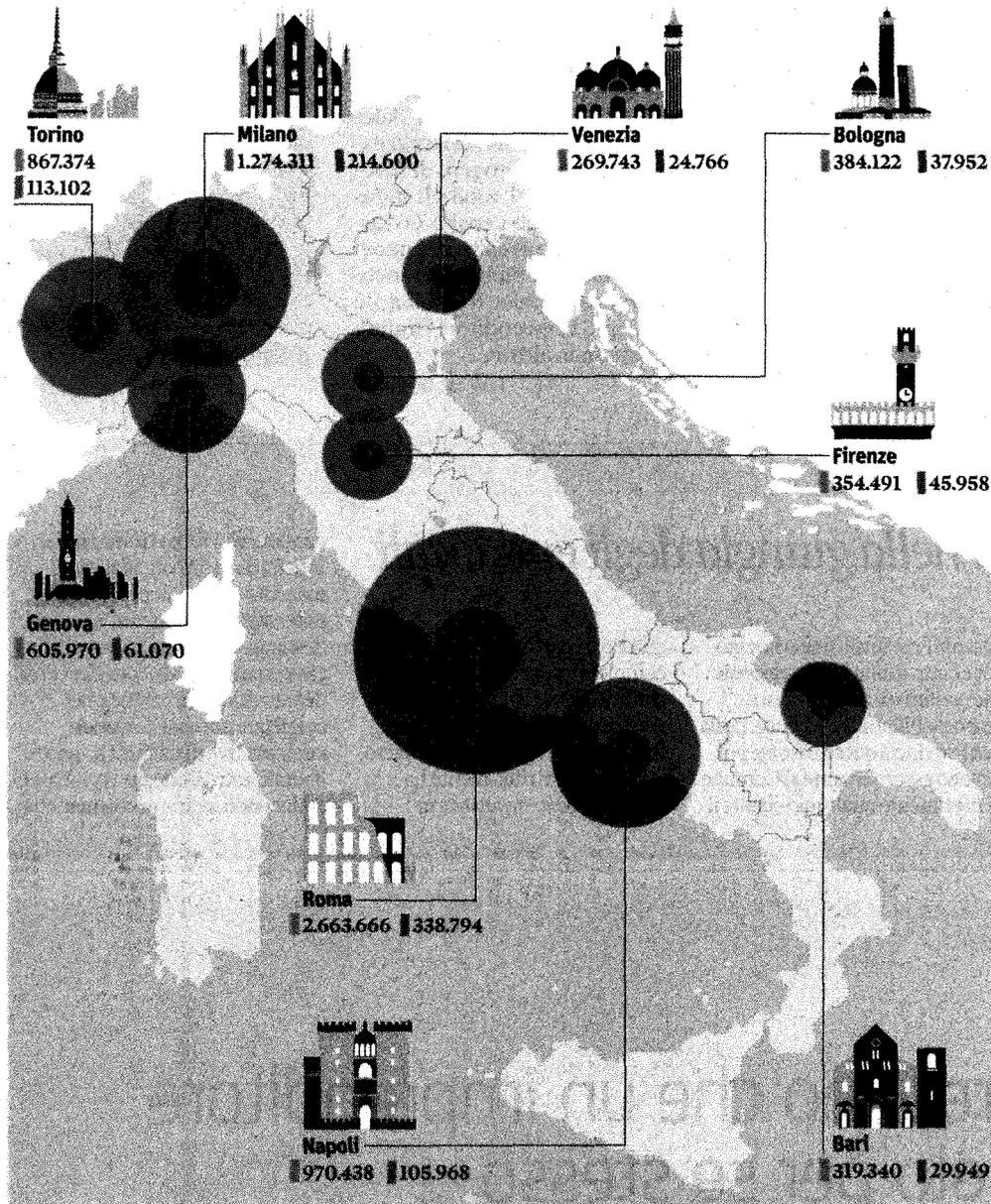
Entreranno tutte in vigore dal 1° gennaio 2014. Entro oggi le Regioni ordinarie devono inviare al Governo il loro riordino delle Province



## Il peso delle grandi aree urbane

Numero di imprese e abitanti registrati nei Comuni

● Popolazione ● Imprese registrate



Fonte: elaborazioni Sole 24 Ore su dati Unioncamere-Infocamere, Registro delle imprese e Istat

## IL NETWORK

### Fare rete per rispondere ai cambiamenti

Le associazioni territoriali delle principali aree metropolitane, che hanno dato vita da oltre due anni alla "Rete delle associazioni industriali metropolitane", rappresentano una parte consistente all'interno del sistema delle territoriali di Confindustria, sia in termini quantitativi - contano circa zomila imprese e quasi un milione di addetti, cioè un terzo delle imprese e dei dipendenti associati e oltre la metà delle multinazionali associate - sia in termini economici; e presentano forti connotazioni comuni, sia per le peculiarità del territorio in cui operano sia per la varietà, numerosità e tipologia di imprese che associano.

Operare nelle aree metropolitane significa, da un lato, stare al passo con le richieste e le esigenze di un territorio in continua evoluzione, dall'altro, saper dare come sistema risposte adeguate, proattive, composite, "innovative".

Se lo sviluppo delle aree metropolitane assume un rilievo strategico per il Paese e per il suo posizionamento nella ristrutturazione delle fasi produttive su scala globale, altrettanto strategica - secondo Confindustria - è la creazione di un network tra le relative Associazioni territoriali confindustriali per far sì che il sistema sia al passo con il nuovo scenario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le domande rivolte ai nove presidenti

■ Ai presidenti delle associazioni territoriali delle principali aree metropolitane sono state rivolte due domande. Le risposte che seguono, pur nell'estrema sintesi, sottolineano la necessità che la politica risponda a quella che sono già realtà economiche nei fatti e da molti decenni. Ma che non hanno ancora un riconoscimento dal punto di vista giuridico e di conseguenza gli strumenti per operare con coerenza e tempestività sul territorio.

● **Che cosa significa trasformarsi da Comune ad area metropolitana?**

● **Quale valore aggiunto porta alle scelte politiche prese a livello territoriale?**

## Non ammessi ulteriori ritardi



**Simone Bettini**  
*Confindustria Firenze*

● Lo sviluppo industriale ha una dimensione metropolitana da almeno cinquant'anni: manca la politica. E le aree metropolitane, che nascono nel '90, sono ancora in sala d'attesa. Non possiamo permetterci ulteriori ritardi.

● Oggi per stare dentro i processi globali ci vuole un rapporto più fluido fra sviluppo industriale e funzioni metropolitane e occorrono scambi continui fra sistema produttivo, ricerca e cultura.

## Dare coerenza alle scelte



**Giovanni Calvini**  
*Confindustria Genova*

● Per Genova la costituzione della città metropolitana rappresenta un'opportunità unica per affrontare i temi della pianificazione urbanistica, dei rapporti con le imprese e dei servizi pubblici.

● Le prospettive di crescita legate all'andamento dell'industria tecnologica, dei traffici marittimi e dei flussi turistici, da parte del nostro territorio, hanno la necessità di essere perseguite a livello metropolitano, assicurando coerenza e tempestività alle azioni.

## Superare i campanilismi



**Alberto Meomartini**  
*Assolombarda (Milano)*

● Milano è già una metropoli globalizzata e ha già aderito al comitato promotore della Città Metropolitana. Istituirlo è una preziosa occasione per superare i campanilismi e massimizzare l'attrattiva del nostro territorio.

● Dalle infrastrutture ai trasporti, dall'ambiente alla formazione superiore, alle politiche fiscali. È importante che questa fase costituente non viva solo nelle stanze della politica, ma inneschi un processo aperto e partecipativo.

## Coordinamento su acqua e rifiuti



**Angelo Vinci**  
*Confindustria Bari*

● Bari non parte da zero: ha iniziato a elaborare il Piano metropolitano nel 2007, anche se in Puglia manca ancora un consiglio delle autonomie locali.

● La costituzione dell'area metropolitana dovrebbe invece rappresentare una imperdibile occasione per rispondere alla necessità di coordinamento su tematiche di area vasta quali trasporto pubblico locale, rifiuti, acqua, aree industriali.

## Più attrattività per gli investitori



**Alberto Vacchi**  
*Unindustria Bologna*

● Servirà a rinnovare il modo di governare i territori, tenendo conto dei bisogni nuovi della società e dell'economia.

● Si potrà dare una corretta dimensione alla programmazione territoriale, ai servizi, all'armonizzazione delle procedure e alla fiscalità locale, tutti aspetti che incidono sulla capacità di attrarre investimenti sul nostro territorio ad alta vocazione manifatturiera. E potrà essere un forte strumento di marketing territoriale.

## Serve una nuova governance



**Paolo Graziano**  
*Unione ind. Napoli*

● Per il nostro territorio è indispensabile che si avvii presto l'iter per una nuova governance e perimetrazione dell'area metropolitana di Napoli.

● Napoli e provincia rappresentano già un'unica grande conurbazione da gestire in termini di servizi pubblici locali, università e centri di ricerca, imprese e condivisione dei nodi logistici a partire da aeroporto, interporti di Nola e Marciianise, porti di Napoli, Torre Annunziata e Castellammare.

## Sinergie nella logistica



**Licia Mattioli**  
*Unione ind. Torino*

- La città metropolitana è un utile strumento di gestione per realizzare - a Torino - economie di scala ed azioni sinergiche soprattutto nel campo della logistica.
- Quella intorno a Torino è un'area ad alta densità demografica che insiste sulla città con flussi di mobilità intensissimi e problemi di logistica e di trasporti, ma anche di raccolta e smaltimento rifiuti e accesso ai servizi sanitari, su cui la città metropolitana sarà più attrezzata a dare risposte.

## Vantaggi fiscali per la Laguna



**Luigi Brugnaro**  
*Confindustria Venezia*

- Significherebbe realizzare nuove infrastrutture, il riassetto idrogeologico e le bonifiche.
- Sarebbe l'opportunità per creare un regime di fiscalità di vantaggio che, a parità di imposte pagate sull'anno precedente, applichi una tassazione agevolata a imprese e famiglie sul delta di sviluppo dell'area metropolitana. La suddivisione del territorio tra centro storico, terraferma, gronda lagunare ed entroterra permetterebbe di bilanciare il sostegno.

## Più poteri alla Capitale



**Maurizio Stirpe**  
*Unindustria Roma*

- È giunto il momento che la città metropolitana di Roma capitale ottenga nuovi poteri dalla Regione, come previsto dalle norme nazionali, ma anche ulteriori poteri, ciò che sinora non è avvenuto con i decreti di attuazione di Roma capitale.
- Deve servire a superare le incongruenze socioeconomiche e funzionali della regione. Roma deve confrontarsi con il Lazio, una delle Regioni più "difficili" d'Italia.

### CONFINDUSTRIA

**Le associazioni territoriali: istituire presto le aree metropolitane**

Laura Cavestri, Marco Morino ▶ pagina 43